

: proprio oggi :

un racconto di antonio incorvaia

genere: simulatore di ansia

numero di fermate necessarie per completare la lettura: 3

Per l'amor di Dio, continua a leggere.

Fai finta di niente e non alzare la testa: è appena salito e ti sta guardando. E ha tutta l'aria di cercare proprio te.

Si è aggrappato al corrimano davanti alla porta alla tua sinistra e continua a fissarti. Avrà una cinquantina d'anni, non di più. Statura media, corporatura appena sovrappeso, barba e baffi brizzolati, capelli corti, occhi castani non particolarmente espressivi, carnagione biancastra, completo blu d'ordinanza: nessun segno distintivo, insomma, a parte due sopracciglia folte come spazzolini da denti e un ciuffo di peli bianchi che gli esce dal colletto della camicia ricadendo giù a fontana appena sotto il mento. Ti ricorda nessuno?

In effetti, passerebbe del tutto inosservato se non fosse per la pervicacia con cui continua a squadrarti, che ha già attirato l'attenzione della persona che è seduta accanto a te.

A giudicare da come ti punta, si direbbe che non sia animato dalle migliori intenzioni. Forse ti ha seguito e ti sta pedinando per vendicarsi di un torto subito. Prova a fare mente locale: hai litigato con qualcuno, negli ultimi giorni? Sul lavoro, per la strada, al supermercato... Non hai nessun conto in sospeso? E neppure nemici, rivali o cose del genere? Qualcuno che ti odi visceralmente al punto da volerti minacciare... Cerca di ricordare: ex compagni di scuola, colleghi, parenti, conoscenti... Proprio nessuno?

Strano, perché è come se quell'uomo sappia perfettamente chi sei. Non ti ha ancora staccato un solo istante lo sguardo di dosso.

Tu continua a leggere e non accennare ad alzare la testa: può darsi che non aspetti altro che incrociare i tuoi occhi per vederli iniettarsi di terrore nel momento in cui lo riconoscerai.

Nel frattempo, la persona seduta vicino a te continua a voltare la testa verso di lui e verso di te nel tentativo di capire quale strano legame ci sia tra voi due. È probabile che sospetti che lui sia un agente e tu un latitante o qualcosa del genere, perché si è stretta al petto la borsa come in un moto istintivo di autodifesa. Ogni tanto cerca di allungare l'occhio per capire cosa tu stia leggendo di così coinvolgente da non accorgerti che davanti a te c'è un tipo che ti osserva. Non ti voltare e lascia che legga: si tranquillizzerà.

Dovresti tranquillizzarti anche tu, forse.

Piuttosto, cerca di ricordare: non conosci proprio nessun uomo di mezza età che potrebbe avere qualche interesse nel volerti spaventare? E non nascondi niente che ti renda in qualche modo ricattabile?

Aspetta, la metrò sta entrando in stazione.

Se è la tua fermata, non ti conviene scendere, o lui penserà che stai cercando di scappare e ti verrà dietro. Se non è la tua fermata, a maggior ragione non ti conviene cercare di scappare davvero. Quindi non farti prendere dall'ansia, rimani seduto e cerca di mantenere la calma. È possibile che sia lui ad andarsene.

No, niente da fare: non se n'è andato. È sempre lì, immobile, aggrappato al corrimano. Nemmeno la fiumana di persone che è salita lo ha spostato di un centimetro, nè lo ha minimamente distratto nemmeno per un secondo. È sempre lì, immobile, aggrappato al corrimano. E ti sta fissando.

Ma tu continua a leggere e fai finta di niente.

Dove eravamo rimasti? Ah, sì, ecco: non nascondi niente che ti renda in qualche modo ricattabile? Qualcosa che hai cercato di rimuovere o che stai cercando di insabbiare, qualcosa che hai visto e non dovevi vedere o che hai sentito e non dovevi sentire... Pensaci, perché potrebbe aiutarti a capire cosa vuole quest'uomo da te e a prevenire le sue prossime mosse. Ammesso che non gli basti la prima per metterti fuori gioco.

E adesso si può sapere che ti succede? Una sottile pellicola di sudore ti sta ricoprendo il volto e le mani. Andiamo, non hai niente di cui preoccuparti... Non hai litigato con nessuno e non nascondi nulla: perché mai una persona dovrebbe pedinarti o ricattarti? Magari è uno di quegli psicopatici che si fissano con qualcuno solo perché lo scambiano con qualcun altro: quante se ne sentono, di queste storie, nei notiziari? In fondo ce n'è di gente strana, in giro... La persona che ti siede accanto probabilmente starà pensando la stessa cosa di te, in questo momento. Insomma, l'importante è che tu abbia la coscienza a posto.

E tu hai la coscienza a posto, vero?

Certo: in casi come questo, la metropolitana è l'ultimo posto dove uno dovrebbe trovarsi. Se tu fossi su un autobus, potresti sempre provare a scendere e metterti a correre più forte che puoi, o rifugiarti in un negozio, o cercare di perderti tra la folla. Ma in metropolitana, dove speri di rifugiarti? Credi forse che uno solo dei passeggeri sul tuo vagone sia disposto ad agevolarti la fuga? Certo che no: nella migliore delle ipotesi, andranno dritti dall'agente di stazione della prossima fermata a denunciarti.

A proposito di 'prossima fermata': eccola.

Fai attenzione, perché il vagone si vuoterà e per una manciata di secondi tu e l'uomo che ti sta seguendo rimarrete praticamente da soli, l'uno davanti all'altro. Ma tu continua a leggere, e smetti di asciugarti le mani sulle ginocchia: è un gesto che tradisce imbarazzo, nervosismo

e paura. E se percepisce che hai paura si convincerà una volta per tutte di averti in pugno.

Aspetta un attimo: che strano, l'uomo adesso si è voltato e sta parlando con un ragazzino che avrà sì e no 16 anni. Pare confabulino animatamente... Se solo questo dannato treno non facesse tanto casino, riusciresti perfino a sentire cosa si dicono.

Perché non ne approfitti, fintanto che è girato di spalle? Può darsi che tu lo riconosca. Fai attenzione: alza gli occhi senza muovere la testa e non cominciare a guardarti anche in giro, o mentre tu sei distratto lui potrebbe voltarsi ed approfittarne. Alza solo gli occhi un secondo e poi rimettiti a leggere.

Allora? Hai capito finalmente di chi si tratta?

Si direbbe di sì, a giudicare dalla scarica di adrenalina che ha percosso il tuo corpo e dal fatto che sul tuo volto si è improvvisamente dipinto un colore sanguigno e bollente come vin brulè. Chiunque sia, comunque, adesso non farti prendere dall'angoscia. Per quanto ti sembri che il tuo sedile stia cominciando a bruciare, non cedere alla tentazione di alzarti e cambiare posto: resta dove sei e sforzati di controllare il tremore convulsivo che ti è preso alle gambe. Hai solo visto un uomo di spalle...

Come avresti reagito se qualcuno ti avesse minacciato puntandoti una pistola alla tempia?

Ecco, ha smesso di parlottare col ragazzino e si è girato nuovamente verso di te. Ma stavolta sembra che abbia intenzione di avvicinarsi: ha fatto un paio di passi e adesso è aggrappato al corrimano esattamente sopra la tua testa.

Sei in trappola.

Il treno sta entrando nuovamente in stazione, ma tu non potrai muoverti finché non lo vorrà lui. Non hai più scampo.

E se hai tanta paura di quest'uomo, è perché sai benissimo che può affondare la lama laddove i tuoi nervi sono scoperti. Non ti resta che pregare che voglia solo spaventarti, e che quando finalmente riuscirai a scendere da questa metrò tirerai un sospiro di sollievo dimenticandoti ciò che è successo.

Peccato, forse non hai pregato abbastanza.

L'uomo si sta chinando su di te con un'espressione incisiva come una siringa, e sta per rivolgerti la parola. Il suo sguardo non promette nulla di buono. Adesso è inutile che tu continui a fare finta di niente: la tua sorte è segnata. Stavolta ti è andata male.

Ecco la sua mano premere contro la tua spalla per sollecitare la tua attenzione. Ed ecco quella maledetta frase che mai e poi mai, proprio oggi, avresti voluto sentirti dire:

«Mi scusi, posso vedere il suo biglietto?»